

La scelta, le polemiche

I matrimoni gay saranno trascritti in Comune

De Magistris: «Il legislatore non applica la Costituzione, ho diritto di procedere». Ma è scontro

Valerio Esca

Da oggi le coppie gay residenti nel Comune di Napoli potranno «registrare» presso il servizio Anagrafe il proprio matrimonio contratto all'estero. La «direttiva» è stata firmata nella serata di ieri dal sindaco di Napoli Luigi de Magistris dopo un attento studio dell'ufficio di Gabinetto, che ha individuato il provvedimento più opportuno da attuare. Di fatto cosa vuol dire? Che le coppie omosessuali, che si sono sposate all'estero, potranno recarsi con i documenti e le certificazioni, che attestano l'avvenuto matrimonio, e chiedere la registrazione presso il Comune di Napoli della loro unione. Nella direttiva di legge inoltre: «Si dispone la trascrizione dei matrimoni contratti all'estero fra persone dello stesso sesso al fine di rendere pubblico un atto già di per sé valido secondo la legge dello Stato in cui è stato posto in essere. Il sindaco lo fa in quanto sono a lui riconosciute funzioni di ufficiale di stato civile quale

La direttiva
Registrazione consentita nei registri dell'anagrafe per quelli contratti all'estero

ufficiale del governo». Il primo cittadino aveva già espresso la volontà di mettere nero su bianco durante il Consiglio nazionale di Arcigay, tenutosi a Napoli il 31 maggio e il 1 giugno scorsi. Parole che hanno riaperto vecchie ferite tra il primo cittadino e il cardinale Crescenzo Sepe.

Torniamo ai fatti. De Magistris al provvedimento ci ha lavorato tutto il fine settimana e l'annuncio è arrivato ieri mattina a Palazzo San Giacomo durante la conferenza stampa di presentazione del «Mediterranean Pride of Naples», che partirà sabato 28 giugno alle 15 da Piazza Dante per poi concludersi sul Lungomare. Il lungo travaglio prima della firma sull'atto da parte del sindaco è stato figlio del

L'evento

«Mediterranean Pride» sabato il mondo Lgbt sfila per le vie di Napoli

L'Onda Pride inonderà Napoli sabato 28 giugno dove è in programma il «Mediterranean Pride of Naples»: il corteo partirà alle 15 da piazza Dante e, dopo aver attraversato il centro della città, si concluderà sul lungomare. La manifestazione è organizzata dal Coordinamento Campania Rainbow, che raccoglie numerose associazioni del mondo Lgbt, in collaborazione con il Comune. Attesa una grande partecipazione di pubblico e soprattutto di giovani provenienti da tutta la regione. Madrina dell'evento sarà l'attrice Giuliana De Sio. A sfilare con il mondo Lgbt, oltre al sindaco de Magistris, ci saranno gli atleti ex olimpionici dell'associazione Mille Colori e i sindacati Cgil e Uil. Un evento che vedrà in primo piano l'utilizzo dei social network attraverso i quali i partecipanti potranno inviare le proprie foto. «Napoli - ha detto Antonello Sannino, portavoce della manifestazione - è città cuore del Mediterraneo per quanto riguarda i diritti delle persone Lgbt e sabato rivendicheremo quei diritti che non sono ancora stati acquisiti dalla cittadinanza gay, lesbo e trans».



Il corteo 25 giugno 2011, il sindaco di Napoli Luigi de Magistris sfila con alcuni assessori in testa al corteo del Gay Pride di Napoli

lavoro messo in campo dagli uffici comunali che hanno passato al vaglio le varie ipotesi sulla formula da utilizzare per il provvedimento. Scartata l'idea della delibera, in quanto segna un indirizzo politico che non ha nulla a che vedere con gli uffici tecnici, così come quella dell'ordinanza, visto che non esiste una norma nazionale che legifera sulla materia, si è deciso di seguire la strada della «direttiva». L'ex pm ha commentato così la sua decisione: «Siamo convinti che il sindaco abbia il diritto e il dovere di far trascrivere i matrimoni che, purtroppo, per ora possono essere celebrati soltanto all'estero». Il primo cittadino, illustrando il provvedimento, ha ricordato come «il legislatore italiano

non abbia ancora messo in atto come dovrebbe la Costituzione repubblicana», di fatto il provvedimento cavalca proprio questa vacatio legis, sottolineando come invece «Napoli» sia sempre di più città dei diritti, della libertà, della solidarietà, dell'amore e della felicità».

Intanto gli organizzatori fanno sapere di aver invitato al pride anche il senatore Francesco Nitto Palma, presidente della commissione Giustizia dove è in esame la legge sull'omo-transfobia già approvata alla Camera. La decisione di de Magistris ha suscitato però l'ira del centro-destra, a partire dal capogruppo in Consiglio comunale di Ncd, Domenico Palmieri: «Come spesso accade,



Le critiche

Palmieri (Ncd): «Atto unilaterale e illegittimo»
Labocchetta (Fi): «Ha ragione Sepe pensi a tappare le buche in città»

gli atti monocratici e unilaterali delle singole amministrazioni, finiscono per incagliarsi nelle maglie dell'illegittimità rendendo poi ancor più complessa l'auspicata soluzione del problema». Per il vice coordinatore regionale di Forza Italia, Amedeo Labocchetta, invece «le nozze gay e le unioni civili sono un argomento troppo delicato per essere lasciato agli spot promozionali del sindaco dell'effimero Luigi de Magistris». «Non resta dunque che rispondergli come già aveva fatto, in precedenza, il cardinale Sepe: pensi a tappare le 100mila buche di Napoli piuttosto che a giocare al legislatore sulla pelle di uomini e donne che meritano ben altro rispetto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Segnale importante ma per la legge valgono solo le nozze uomo-donna»

L'intervista/1

Il costituzionalista Villone: sono possibili però effetti sull'uso dei servizi o sugli alloggi popolari

Antonio Vastarelli

Per il costituzionalista Massimo Villone, la decisione del sindaco de Magistris di emanare una direttiva che dà indicazione all'anagrafe del Comune di trascrivere le nozze gay contratte all'estero «è un segnale politico importante, anche se - sottolineo - non può produrre gli effetti del matrimonio civile».

Professore, è d'accordo con la decisione del sindaco?

«Sì, anche se poi se ne dovranno testare gli effetti pratici: è difficile definirli a priori. Si tratta di una scelta pilota che comunque pone un paletto giuridicamente rilevante. L'unica cosa certa, però, è che non può produrre gli stessi effetti del matrimonio, che secondo la Costituzione resta quello tra uomo e donna».

È non è possibile un'equiparazione?

«Sì, ma solo con una legge che la riconosca. Una recentissima sentenza della Corte Costituzionale, la 170 dell'11 giugno scorso, ha chiarito benissimo questo aspetto. Il caso era quello di una coppia sposata in cui uno dei due coniugi ha successivamente cambiato sesso e che si è opposta alla cessazione degli effetti del vincolo civile del matrimonio rilevata dall'ufficiale di stato civile. La Consulta ha ritenuto infondata la richiesta dei coniugi della prosecuzione degli effetti civili delle nozze, proprio perché



La pronuncia

La Consulta ha ritenuto illegittimo non prevedere forme di tutela anche per unioni omosessuali

l'ordinamento prevede un modello esclusivamente eterosessuale di matrimonio. Ciò nonostante, la Corte ritiene illegittima la normativa vigente nei punti in cui, facendo cessare gli effetti civili del matrimonio, non prevede una forma di tutela alternativa per un'unione diversa dal matrimonio, facendo passare i due coniugi da uno stato di massima protezione giuridica ad una condizione di assoluta indeterminazione. Di conseguenza, la Consulta chiede al legislatore di superare questa condizione di illegittimità della normativa legiferando in materia "con la massima sollecitudine".

Fino ad allora, quindi, la trascrizione di un matrimonio gay nel registro di un Comune non ha alcun effetto?

«Non può certamente produrre l'esistenza di un rapporto sovrapponibile al matrimonio per come è configurato nel nostro sistema giuridico. Questo dice la Corte costituzionale, in quella sentenza che personalmente giudico restrittiva e limitata, ma il diritto positivo quello è. Bisognerà poi vedere, invece, quali altre conseguenze potrà produrre la trascrizione di un matrimonio gay in un registro di stato civile: penso all'uso dei servizi di quel Comune, alla concessione degli alloggi popolari, alle prestazioni di soggetti pubblici. Bisognerà valutare questi possibili effetti caso per caso». **Il progetto sulle unioni civili promosso dal governo Renzi (il ddl Scalfarotto) potrebbe essere una soluzione?**

«È sicuramente un passo avanti, ma ancora in una logica limitata. In altri paesi ci sono o il matrimonio gay in senso proprio o unioni che generano effetti non molto lontani. Il ddl Scalfarotto è, quindi, una soluzione un po' timida».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Viviamo una forte inquietudine la famiglia tradizionale va tutelata»

L'intervista/2

Ciampa (Unione giuristi cattolici): le convivenze omosessuali non equiparabili ai matrimoni autentici

Rosanna Borzillo

«Siamo fortemente inquieti. Non perché giuristi, ma perché cattolici». Oreste Ciampa, magistrato di Cassazione, presidente dell'Unione Giuristi Cattolici arriva subito al dunque. «Siamo di fronte a forme di agonia del matrimonio legale: unioni gay, convivenze. Di fronte a tutto questo dobbiamo ripensare alla famiglia, come cellula da tutelare, indipendentemente dal nostro ruolo di giuristi. Oggi il matrimonio viene interpretato come un'esperienza eticamente ed antropologicamente fragile e tutto ciò determina il continuo tentativo di equipararlo ad esperienze di rapporto - come quella omosessuale - che, con il matrimonio autentico, hanno ben poco a che fare».

Si è parlato di un'anagrafe in cui registrare i matrimoni gay contratti all'estero. E, ancora, di altre legislazioni in cui ciò sarebbe avvenuto.

«Un'esperienza simile si è tentata quindici giorni fa negli Stati Uniti. Non è stata possibile. Finché parliamo di registro dell'unione gay, ancora ci può stare. Ma ordinare la registrazione è altra questione».

L'Unione giuristi cattolici ha lo scopo di contribuire all'attuazione dei principi dell'etica cristiana nella scienza giuridica, nell'attività legislativa, giudiziaria e amministrativa, in tutta la vita pubblica. In questo campo che cosa



L'allarme

Oggi c'è in giro un'ideologia del genere che aggredisce la struttura dei rapporti sociali

avete deciso?

«È chiaro che se una certa parte di politica vuole portare avanti l'equiparazione dei diritti delle coppie gay a quelli delle famiglie, lo farà. Come giuristi cattolici possiamo soltanto rivendicare i valori non negoziabili: in particolare, la tutela della famiglia che garantisce la libertà di crescita e di educazione dei minori che ci preoccupano più di ogni altro aspetto».

Ma c'è dell'altro...

«Attenti a dichiarazioni soltanto elettorali. La convivenza è stata sperimentata già nelle esperienze totalitarie della seconda metà del secolo scorso (nei regimi hitleriani e sovietici) e non mi sembra che abbia dato buoni risultati. Oggi c'è in giro un'ideologia del genere che non è amica della famiglia, ma aggredisce la struttura dei rapporti sociali. Già nella Dichiarazione dei diritti dell'uomo si parlava della famiglia come nucleo da proteggere da parte della società e dello Stato e invece oggi gli attacchi vengono da ogni parte: nella sua costituzione, nel suo sostentamento, nella sua formazione».

Le piace la proposta di legge Scalfarotto?

«Non vorrei che fosse già pronta nelle aule parlamentari perché c'è il rischio di cadere nel pericolo opposto. Punisce l'omofobia e, alla fine, chi ha un'opinione diversa su questo tema rischia di dover tacere. Torneremmo indietro. I giudici, con questa legge, potrebbero fare incorrere più di qualcuno in un reato d'opinione soltanto per il fatto di avere proferito determinate idee relative all'omosessualità. Ma certo la punizione non impedisce di continuare a pensare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA